

L'EDITORIALE

## OPPOSIZIONE SENZA CREDIBILITÀ

di GIUSEPPE SANZOTTA

Quanto è successo a Torino è preoccupante. Lo è perché ogni volta che si riaffaccia la violenza non possiamo non pensare al nostro passato. A quegli anni in cui gruppi estremisti hanno seminato il terrore. Non possiamo non vedere con timore che gruppi di persone non si rendano conto della situazione di crisi, non riescano ad apprezzare la grande capacità della Fiat di recitare un ruolo di primo piano, non capiscano che l'impegno del governo a chiedere garanzie per l'occupazione in Italia è una risposta seria alle paure dei lavoratori. A questo si aggiunge la constatazione che questa sinistra non riesce a essere né di governo, né di opposizione. Rischia di diventare assolutamente ininfluente. Incapace di controllare la protesta, non credibile, lontana dalle persone che vorrebbe rappresentare. Nello stesso tempo assente dalle scelte politiche del Paese avendo deciso di ostacolare per principio il lavoro dell'esecutivo. Una sinistra non di governo, ma nello stesso tempo priva anche di un disegno strategico.

Vedendo i fatti di ieri a Torino il pensiero è tornato all'aggressione a Luciano Lama all'Università di Roma. Ma allora il Pci, con una svolta storica, era impegnato a sostenere l'esecutivo e a collaborare con la Dc. Ora gli eredi sono il nulla. Impegnati in una campagna elettorale permanente, eternamente divisi in rissose correnti. Unisce tutti solo l'opposizione a Berlusconi. Troppo poco per conquistarsi la credibilità degli elettori e degli stessi operai.

La manifestazione dei metalmeccanici a Torino finisce con l'assalto ai segretari di Cgil, Cisl e Uil

# Fiat, Caporetto del sindacato

Intervista Cazzola: la contestazione degli operai? Non si sentono rappresentati

Il premier critica i catastrofisti

## Berlusconi sulla crisi «Il peggio è superato»



Dalla Russia il presidente del Consiglio Berlusconi parla della crisi e rassicura gli italiani: «Il peggio è passato». Poi attacca: «Sono colpevoli sia i media, con il loro catastrofismo, che l'opposizione». Pronta la risposta di Franceschini: «Servono misure concrete, non prese in giro».

→ Bertasi a pag. 5

Le parole di Marchionne non hanno rassicurato i lavoratori sull'ipotesi di un ridimensionamento degli stabilimenti in Italia dopo l'operazione Fiat-Opel. Ci sono stati momenti di forte tensione, infatti, durante il comizio dei sindacalisti alla manifestazione degli operai del gruppo Fiat a Torino. I Cobas hanno impedito al segretario generale della Fim di terminare il suo intervento, poi hanno stratonato e tirato giù dal palco il «collega» della Fiom. Per il vicepresidente della Commissione Lavoro Giuliano Cazzola gli operai contestano perché non si sentono più rappresentati.

→ Della Pasqua e Imberti alle pag. 2 e 3

## Viaggio nella centrale di Latina



### L'utilizzo del nucleare riparte dal passato

di FABRIZIO DELL'OREFICE

Certo, fa impressione. Mettere piede in una ex centrale nucleare che ormai è un cantiere in smantellamento, uno scasso per un impianto d'epoca.

→ segue alle pag. 8 e 9

Il governo fa quadrato contro le accuse della portavoce Onu

## «Il respingimento è giusto»

La Russa: la Boldrini vuole aiutare chi elude la legge

Il ministro La Russa stavolta non ha usato la diplomazia. E alle critiche dell'Onu sulla politica del governo per gli immigrati clandestini ha reagito attaccando l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati ma anche la portavoce italiana, Laura Boldrini, chiedendole «se non sia più umano intercettare i clandestini vicini alle loro coste per rimandarli indietro, oppure portarli nel nostro Paese per rinchiuderli nei centri di accoglienza per mesi in attesa che vengano espulsi».

→ a pag. 7

La pretesa

## CANDIDATE PD ELETTE PERCHÉ DONNE

di PAOLO ZAPPITELLI

Una specie protetta. O una sorta di riserva indiana. L'idea che alcune senatrici del Pd - prima Vittoria Franco - hanno delle candidate del proprio partito è abbastanza bizzarra.

→ segue a pag. 7

## All'interno

AFGHANISTAN

### Attacco agli italiani: tutti illesi

→ Voice a pag. 15

PARLA GIANNOLA

### La Nonino «Il mio cuore è di grappa»

→ Lombardi a pag. 11

A CARACALLA

### Nancy Brinker «Maratona anti tumori»



→ Pozzi a pag. 46

Calcio Milan sconfitto a Udine. Finisce la corsa scudetto

## L'Inter campione d'Italia

Il Milan, sconfitto 2-1 a Udine, consegna lo scudetto all'Inter che adesso è matematicamente campione d'Italia. Lo scudetto numero 17 non è stato il frutto di una cavalcata trionfale, ma Milan e Juve alla lunga non hanno saputo tenere il passo della squadra di Moratti. E al fischio finale della partita di ieri è esplosa la festa dei tifosi nerazzurri.

→ nello sport

Vittoria sul Catania per 4-3



PANUCCI DECISIVO

### La Roma vince in extremis

→ nello sport

TRENTO  
29 maggio  
1 giugno '09

festival  
ECONOMIA  
trento

## IDENTITÀ E CRISI GLOBALE

www.festivaleconomia.it

Scopri le novità in tempo reale su [www.iltempo.it](http://www.iltempo.it)

L'ECONOMIA  
MONDIALE  
SI DÀ  
APPUNTAMENTO  
A TRENTO

festival  
ECONOMIA  
trento

QUARTA EDIZIONE

ITALIANI ALLO SPECCHIO

**Sfide** Vinta quella di fare dell'acquavite un alcolico blasonato, come il cognac **Ottimismo** La crisi economica non toccherà le aziende che fanno ricerca

# «Il mio cuore di grappa»

Giannola Nonino, mecenate imprenditrice e un po' matriarca  
Ma a NY è «lady dinamite»

Lidia Lombardi  
llombardi@iltempo.it

«Ogni 6 gennaio ripeto il rito, un'usanza delle nostre parti. Brucio una catasta di canne di granoturco e ramaglie, guardo quale direzione prende il fumo. Se vira verso il mare, vuol dire che l'annata è buona. Lo scorso 6 gennaio è andato verso il mare. Evviva».

Giannola Nonino, «dinamite» come la chiamano New York Times ed Herald Tribune. E anche Cavaliere del Lavoro e dottore honoris causa in Economia Aziendale.

O semplicemente «grappaio-la» che del vizio assurdo dell'ottimismo non si libera mai. Sorride fiduciosa con il suo Benito, le tre figlie e la bottiglia di grappa nella foto di Oliviero Toscani. Messaggio che è tutto ok, di generazione in generazione.

Lady Dinamite ha nobilitato la grappa rivoluzionando il modo di produrla, girando il mondo per farla conoscere, ai pranzi ufficiali, con le sue ragazze - Cristina, Elisabetta e Antonella - e offrendola al dessert.

Una sfida al cognac e al whisky. Ha vegliato accanto all'occhio esperto di Benito la nascita di distillati innovativi: da un unico tipo di vitigno, dall'uva intera invece che dalla vinaccia spremuta, dal miele. Ha inventato un Premio, il Risit d'Âur (che a Udine e dintorni significa Barbatella d'oro) per difendere le vigne autoctone friulane a rischio estinzione. Poi lo ha dilatato con una sezione letteraria e un'altra internazionale.

**Dinamite, o mecenate, o imprenditrice (la Nonino, sede a Percoto-Udine, fatturato 2007 17.603.465,00 euro, il 35 per cento all'estero, 30 dipendenti più i cinque membri della famiglia Nonino) non pecca di ottimismo in questa tempesta finanziaria mondiale?**

Il nostro ottimismo non è dettato dall'incoscienza, ma dalla consapevolezza di aver creduto sempre nella nostra azienda investendo in ricerca, innovazione per l'ottenimento dell'assoluta qualità, tanto da trasformare la grappa, ritenuta un retaggio della miseria, in status symbol del bere bene.

Esportate in 127 Paesi esteri, tra cui Germania, Russia, Austria, Svizzera, Usa, Canada. Negli ultimi anni sempre più in Cina e negli Emirati Arabi. In che cosa consiste il «miracolo economico Nonino»? Nella ostinazione a privile-

giare la qualità rispetto alla quantità. Nell'aver creato, 1 dicembre 1973, la Grappa Cru Monovitigno: il Picolit Nonino. Nel fare grappa con alambicco artigianale discontinuo, cotta per cotta, imbottigliando esclusivamente quanto da noi prodotto.

**Insomma, come fate la grappa, voi?**

Distilliamo con alambicchi artigianali discontinui di rame che richiedono costi di produzione altissimi e molta manodopera, ma sono gli unici a garantire la qualità. Dentro gli alambicchi, i cestelli con la vinaccia freschissima, selezionata. Il vapore ci passa attraverso, ne estrae i vapori alcolici, sale ancora e si esalta l'aroma e la gradazione. Quello stesso vapore, a contatto con il freddo, nella colonna della distillazione diventa liquido. È la grappa. Ma attenzione: la prima è torbida, a bassa gradazione. Poi, goccia a goccia, diventa cristallina. La vedi. E senti il profumo. È il cuore del distillato, quello va preso per imbottigliarlo. Poi succede l'opposto, la gradazione ridiscende. È la coda della grappa, va scartata. E così durante tutta la vendemmia, quintale per quintale, la vinaccia in distillazione va vegliata da una persona tutto il tempo. Cotta per cotta, perché ogni cotta, diciamo noi, è un evento unico e diverso. Un'emozione che invito tutti a provare.

**Invece che cosa succede con il metodo industriale?**

È completamente automatico, l'uomo non segue più la trasformazione della vinaccia. E, non potendo intervenire, non è in grado di adattare la distillazione alla materia prima. La distillazione industriale ha bassi costi di produzione, il distillato che si ottiene è neutro e non ha nulla a che vedere con la tipicità della grappa.

**Che cosa vorrebbe chiedere al ministro Zaia?**

Di dare alla grappa l'obbligo di un disciplinare rigoroso che ne certifichi la tracciabilità.



La squadra Nella foto di Oliviero Toscani Benito e Giannola Nonino con le figlie Elisabetta, Antonella e Cristina

Ho trovato la disponibilità a battersi per la trasparenza del prodotto per primo in Alemanno, quand'era ministro dell'Agricoltura. E anche in Di Castro, suo successore.

Chiediamo al ministro Zaia di far valere l'obbligo di indicare in etichetta il nome del distillatore e non solo quello dell'imbottigliatore. Oltre al divieto di aggiungere aromi alla grappa, stravolgendone gusto e carattere.

**Il ministro Zaia**  
Si batte per prodotti genuini? Allora obblighi a indicare in etichetta chi distilla oltre a chi imbottiglia

**Il marito Benito**  
Mi sono innamorata di lui e del miracolo alchemico che trasforma la buccia d'uva in grappa

**Perché?**

In Italia solo circa il venti per cento della grappa è imbottigliata dal distillatore che la produce, l'altro 80 per cento viene acquistata dall'imbottigliatore presso svariate distillerie. Proliferano le etichette, il consumatore non sa da dove viene il prodotto, se è uscito da un alambicco artigianale o da uno industriale, se il prezzo è gonfiato, che tipo di vinaccia si usa».

**Dinamite, com'è diventata "grappaio-la"? Distillare può essere un mestiere da donna?**

A diciotto anni ho incontrato Benito Nonino, l'uomo della mia vita: innamoramento, amore e passione, prima per lui e poi anche per il suo mestiere: l'arte della distillazione. Quando l'ho sposato e sono andata a vivere in casa sua, mia suocera mi avvertiva: non scendere mai in distilleria, ti incastrano...».

**Lei non ha ubbidito.**

«La distillazione, questo miracolo alchemico, mi affascinava. Una sorta di folgorazione. Benito mi ha detto: ti insegno a distillare. Allora io giù, a scegliere nelle vigne, dai viticoltori, la materia prima e a vegliare gli alambicchi, per tagliare

INFO

**Il premio**  
Nel 1975 è nato il Premio Nonino Risit d'Âur per esaltare la civiltà contadina e salvare i vitigni autoctoni friulani a rischio di estinzione. Nel 1977 gli si è affiancata una sezione letteraria e nel 1984 la sezione internazionale. La giuria comprende il Nobel Naipaul, Ermanno Olmi, Peter Brook. Tra i premiati Jorge Amado, Rigoberta Menchù, Claudio Abbado

la testa e la coda della grappa, per chiudere il vapore al momento giusto».

**Anche le sue tre figlie hanno fatto lo stesso.**

«Sono nate tra le vinacce. Ho partorito Betty a novembre, il giorno prima ero in distilleria. Da piccole le portavo con me quando incontravo i contadini per acquistare le vinacce, sul camion quando andavo a ritirarle, in laboratorio mentre distillavo.

**L'altra faccia di Giannola, imprenditrice mecenate.**

«Era il 1975 e la maggior parte delle persone riteneva che la civiltà contadina fosse morta. Il Premio Nonino è nato per tutelare quella civiltà, nel rispetto della storia, della cultura, delle tradizioni della nostra splendida terra. Sapere e rispetto delle tradizioni sono sullo stesso piatto. A Percoto abbiamo ospitato personaggi straordinari: ricordo con emozione il soggiorno di Leonardo Sciascia. Nella nostra casa è rimasto tre mesi, ha scritto "Il cavaliere e la morte". Nella dedica si legge: "A Giannola e a Benito, alla cui amorosa ospitalità si deve questo libro"».

**Il ricordo più bello?**

«Difficile. Tra i tanti, questo. Sono a Parigi con la moglie di Altan, Mara, per incontrare Lévy-Strauss e comunicargli l'assegnazione del Premio Nonino 1986. Leggo che debutta Tognazzi nell'Avaro di Molière, mi do da fare per comprare i biglietti all'ultimo momento. Nel foyer vedo Scola con Mastroianni, l'attore che ho sempre adorato. Mi faccio coraggio, mi avvicino, mi presento: "Mi scusi, sono una sua ammiratrice, mi chiamo Giannola Nonino...". E lui: «Nonino, la grappa? Signora, mi inchino davanti a lei».

Memorabili incontri



**Sciascia**  
**Nella casa di famiglia**  
L'autore di «A ciascuno il suo» restò tre mesi in casa Nonino, a Percoto. E scrisse «Il cavaliere e la morte». Nella dedica: «A Giannola e Benito alla cui ospitalità si deve questo libro»



**Mastroianni**  
**A Parigi**  
Giannola incontrò per caso il suo attore preferito a una prima teatrale nella capitale francese. «Mi presentai e lui mi disse: Nonino? La grappa? Signora, mi inchino davanti a lei»